

ORARIO FERROVIARIO 13 DICEMBRE 1940 - XIX

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.45	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	—	13.10	14.48	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.48	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	—	14.29	15.45	17.41	18.04	19.09	19.36*	19.57	21.05*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	—	14.35	—	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	2.00	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	—	14.45	15.54	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.17*	22.18	0.24

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13	6.02	6.35	7.00	7.57	9.56	12. —	13.26	14.46	16.23	17.07	18.05	—	20.50	22.19	Festivo
VERCURAGO	a.	—	5.23	6.12	—	—	—	10.07	2.11	—	14.57	16.33	—	18.16	—	21. —	—	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27	6.16	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15. —	16.36	17.14	18.19	—	21.04	22.26	—
MILANO	a.	5.27	7.02	7.38	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	18.23	19.33	—	22.12	23.19	—

* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.20	8.52	14.50	16.58	20.10
Calolzio	a.	6.52	9.33	15.30	17.29	20.50
Vercurago	a.	6.58	9.38	15.35	17.34	20.55
Lecco	a.	7.06	9.48	15.45	17.42	21.05

COMO — LECCO

Como	p.	5.03	6.45	13.05	18.42
Lecco	a.	6.25	8.06	14.12	20.03

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.24	13.34	17.40	19.07
Vercurago	a.	6.57	8.32	13.45	—	19.15
Calolzio	a.	7.01	8.35	13.48	17.50	19.18
Bergamo	a.	7.47	9.12	14.33	18.35	19.53

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.25	12.55	16.42	18.42
Como	a.	8.35	14.25	17.55	20.16

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile dell'Ordine
e dei Cooperatori Somaschi



SOMASCA
(BERGAMO)



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA, FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI

ORPHANO TU ERIS ADIUTOR

Il momento più solenne di queste nostre giornate di guerra è certamente quello in cui viene data lettura del Bollettino militare. Gioia, trepidazione ed ansia sempre di fede nell'immane trionfo della giustizia!

Tutte le volte che, o attraverso l'altoparlante o le colonne dei quotidiani, ci è stato reso noto, un pensiero di ammirazione e di fraterna cristiana solidarietà nazionale ci ha portato cuore e cuore con i nostri prodi soldati e, per quanto ci è stato possibile, abbiamo tentato di ricostruire la somma di privazioni, sacrifici e rinunce che è costato quel successo o quello scontro che ci rende legittimamente orgogliosi. E la preghiera è salita ogni giorno al Padre Celeste per i nostri fratelli in grigioverde: e la paterna figura del grande Combattente S. Girolamo nostro, potente intercessore presso Dio, ha esaudito le nostre preghiere e le vorrà anche esaudire per l'avvenire.

Ecco l'obbligo che incombe a ciascuno: la preghiera. E' il Sommo Pontefice che ha voluto per il primo darne l'esem-

pio. Preghiamo perchè il Signore doni "la pace della requie sempiterna alle anime di tutti i fedeli dal turbine di guerra travolti nella morte, e, noti e ignoti, lacrimati o illacrimati, sepolti sotto le rovine della città e dei villaggi distrutti, per le pianure insanguinate, su per i colli squarciati, negli abissi delle valli o nei gorghi marini. Concedete, o Signore, la pace del conforto, della rassegnazione e dell'aiuto ai miseri, agli esuli, ai profughi della patria ai ramminghi sconosciuti, ai prigionieri, ai feriti. Rasclugate le lacrime di tante spose, di tante madri, di tanti orfani, di tante famiglie, di tanti derelitti...

Regni e trionfi la carità di Dio sul mondo e torni fra i popoli e le nazioni la pace della concordia e della giustizia.

Se tutte le anime in tutta la Chiesa insisteranno nella preghiera umile e fiduciosa, il giorno della misericordia non potrà essere lontano. Affrettiamolo per il bene nostro e sopra tutto per quello della grande famiglia umana.

Preghiamo!

Borse di studio.

II Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani - Somma precedente L. 2983. - NN. L. 50 - A. Turzi, Roma L. 50 per grazia ricevuta - G. Borsani. Mozzate L. 5 per ottenere grazie urgenti - Totale L. 3088.

Borsa Maria S.S. Madre degli Orfani - Somma precedente L. 4890.

Borsa S.S. Crocefisso di Como - Somma precedente L. 4580. - Negretti L. 2 - Totale L. 4582.

Borsa P. Stanislao Battaglia - Somma precedente L. 1145 - N.N. L. 50 - Totale L. 1195.

Movimento demografico della Parrocchia di Somasca nell'anno 1940

NATI:

Rigamonti Maria, Riva Maria, Amigoni Giacomo, Brusadelli Angelo, Gavazzi Irma, Donghi Giovanni, Conti Lorenzo, Amigoni Caterina, Forlani Maria, Conti Giuseppina, Bonacina Giovanni.

MORTI:

Conti Giuseppe (anni 47), Colombo Giuseppina (anni 69).

SPOSATI:

Lonardi Gaetano, Amigoni Giuseppina - Bonacina Giulio, Amigoni Elda - Sesana Carlo, Bottini Giuseppina, - Bonacina Clemente, Carenini Maddalena.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: Anno 1941 - Memorie Storiche fondazione della Parrocchia di Somasca - Solennità di S. Girolamo Em. 8 Febbraio - Appello ai devoti di S. Girolamo - Dall'Albania - Leggendo i Bollettini Militari - Borse di studio - Movimento demografico della Parrocchia di Somasca nell'anno 1940 - Lettera dal fronte greco albanese - Pellegrinaggi.

Anno 1941

Sulle brume dell'anno morente è sorto il nuovo con la sua alba di luci bianche striate di sangue, e però come una grande universale promessa attraverso l'eroismo e il dolore.

Tutti, indistintamente, abbiamo levato gli sguardi supplichevoli al cielo, trepidanti di speranza, nell'attesa del trionfo che non può mancare, per la giustizia e il valore della nostra causa che appartiene al mondo intero.

Venite, Spirito Creatore - abbiamo cantato nei nostri Templi, perchè da quell'amore supremo scenda la divina pace in noi e nel mondo, perchè dalla luce della sua Intelligenza e del suo Consiglio piovano raggi che rischiarino celestialmente il nostro cammino, in compimento di giustizia e di bene.

E siccome non vi è falsità nel volere nostro e in quello dei nostri Condottieri, così invochiamo Iddio sull'opera gigante che si sta svol-

gendo, nella certezza di venire esauditi; preghiamo, perchè questo nuovo anno, 1941, ci porti la vera pace, il benessere, la prosperità del lavoro, su cui è fondata la novissima era che tutti saluteremo con gioia.

E come in guerra, anche in pace, Cristo, il divino Modello, regni in mezzo a noi, Sommo ispiratore di quell'azione che solo gli uomini di buon volere sapranno compiere ora per ora, giorno per giorno migliorando la vita e le relazioni fra i popoli. Sarà un estesissimo campo di attività in cui brillerà nel suo fatidico stemma la parola fraternità; sarà la voce viva del Maestro. *Amatevi gli uni gli altri.*

Ama il tuo prossimo come te stesso. Non mai come ora questa voce arcana risuona al nostro orecchio, perchè tutti gli odi devono scomparire, tutte le rivalità devono cadere e solo diffondersi sempre più amore nell'unione degli spiriti e delle volontà per una vera e durevole intesa fra i popoli e le nazioni.

Ancora una volta come ad ogni anno abbiamo salutato l'avvento del Messia, e la bella scena del presepio, e le musiche degli Angeli e il riscintillare insolito degli astri ha pervaso l'anima nostra di grande dolcezza. Egli è venuto a portare con la sua Divinità dai cieli invisibili ciò che non tutti gli uo-

mini vollero conoscere ed accettare ciò che fra mille intrighi mondani si smarrì e fra la rapacità dell'ora si tentò di estinguere.

Ma quanto è eterno non si distrugge, anche se un insano clamore copre la voce che pur sempre risuona in fondo alle anime. Oggi questa voce è nella chiarezza del suo splendore, nell'attesa del suo adempimento. Felici le Nazioni che fra i meritati trionfi delle armi sanno ascoltarla e seguirla. Allora la gloria darà il bacio all'amore e stringerà fra i popoli un vincolo di solidarietà che non si spezzerà giammai, nella stabilità del Regno di Dio sulla terra.

I più alti valori spirituali, tutte le opere dell'umano ingegno, tutte le concezioni ardite e le loro applicazioni, tutto il lavoro e il suo mirabile rendimento acquisteranno luce, forza e progresso nei tempi nostri e quelli venturi senza travaglio e spasimi di guerra.

La nuova Era di Benedizione implorata dal Sommo Pontefice, orante sempre per la pace dei suoi figli, si aprirà radiosa dopo tanti sacrifici e tanto eroismo, si aprirà col canto degli Angeli come nella notte del nato Messia: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Così avvenga!

A. D.

MEMORIE STORICHE

Fondazione della Parrocchia di Somasca

I nostri primi Padri, e specialmente il nostro Fondatore San Girolamo Miani, operavano il bene per solo amor di Dio ed a lui esclusivamente procuravano di piacere. Non cercavano quindi la lode ed il plauso degli uomini, e tanto meno si curavano di lasciare memoria scritta delle loro azioni benefiche e di quanto riguardasse le loro persone.

Poche quindi sono le memorie che ci furono di essi tramandate, dovute per lo più a qualche ammiratore o agli atti ufficiali necessari pel bene civile e spirituale. Tuttavia, frugando con pazienza fra le vecchie carte rimaste in archivio anche dopo le varie soppressioni, possiamo fornire notizie abbastanza sufficienti e certe sulla origine della parrocchia e dell'attuale chiesa parrocchiale di Somasca.

San Girolamo, costretto a partire da Calolzio per la persecuzione del notaio Mazzoleni, si ritirò per alcuni giorni a Garlate, ma poi, ripassato l'Adda a Olginate, seguendo l'ispirazione divina, prese la via di Somasca frazione fin d'allora del comune di Vercurago, ma facente parte della parrocchia di Calolzio. A Somasca esisteva una vecchia chiesuola, intitolata all'Apostolo San Bartolomeo; ma in paese non risiedeva alcun sacerdote, e quindi gli abitanti, per sentire Messa, dovevano sempre recarsi a Calolzio o a Vercurago. Io penso che, alla venuta di San Girolamo a Somasca, i suoi compagni sacerdoti avranno ottenuto di celebrare nella chiesetta che quivi esisteva, la quale sarà stata da quei giorni in poi frequentata dal Santo, da' suoi orfanelli e dalle pie persone del paese.

Ma ben presto, bramoso di solitudine, San Girolamo salì sulla Rocca co' suoi compagni, dove erano gli avanzi di un antico castello, e, riparando e inalzando

alcuni muri che ivi ancora esistevano, costruì lassù una povera dimora per sé e pe' suoi compagni, e poi edificò anche una cappella in onore della Madonna e di Sant'Ambrogio per farvi celebrare la santa Messa da' suoi compagni sacerdoti, mentre, al disotto, alla Valletta, fece inalzare delle piccole stanze per ricovero degli orfanelli.

Ma durante la stagione invernale, essendo troppo difficile abitare lassù, perchè la neve, caduta in gran quantità, ostruiva i sentieri e impediva di discendere dal monte per recarsi ad elemosinare a Somasca e paesi circostanti, comperarono prima la casa, detta San Francesco, presso Somasca, ma poi presero pure in affitto, in Somasca, la casa degli Ondeì, dove il nostro santo Fondatore passò da questa vita mortale a quella eterna del paradiso. Egli venne sepolto nella chiesetta di S. Bartolomeo.

Anche dopo la morte del Santo, avvenuta l'8 Febbraio 1537, i continuatori delle sue benefiche imprese e del santo suo spirito restarono a Somasca, che divenne così il centro e la Casa Madre della Congregazione.

Nel 1566, essendosi San Carlo portato in visita pastorale alla Pieve di Olginate, e quindi della parrocchia di Calolzio, che allora dipendeva da Olginate, pensò di venire a visitare anche la chiesetta di Somasca, tanto più pel desiderio di vedere i luoghi santificati dal gran Servo di Dio, del quale conosceva benissimo molti seguaci che operavano in Milano con tanto profitto degli Orfani, delle Orfane e delle Convertite, e per rivedere il nostro Padre Don Angiol Marco Gambarana, a lui carissimo, che in quei giorni risiedeva appunto in Somasca.

Entrato San Carlo nell'umile chiesuola di Somasca, disse subito di sentire un gran profumo di Santo; fece tosto esumare le

ossa del nostro Padre Fondatore e le incensò di sua mano in atto di santa venerazione.

Avendo quindi fatta la visita della Chiesa, officiata ormai da più di vent'anni spontaneamente dai Padri, diede segni di molto gradimento pel bene che ivi essi facevano col celebrare ogni giorno le loro sante Messe, col predicare la parola di Dio, col'amministrare i sacramenti e insegnare la dottrina cristiana. Ebbe pure una ben grande soddisfazione constatando la esatta cura e paterna educazione colla quale allevavano un buon numero di Orfanelli, mantenuti dalle pubbliche elemosine, e per l'istruzione gratuita che davano a tanti giovinetti del Bergamasco, di Lecco e dello stato di Milano nella loro Accademia, ammastrandoli nelle lettere, nelle scienze e nella dottrina cristiana.

Però il popolo di Somasca, essendo soggetto alla chiesa parrocchiale di Calolzio, territorio di Bergamo, ma diocesi di Milano e Pieve di Olginate, rappresentò al Santo Cardinale che pativa non piccolo danno per la distanza di Somasca da Calolzio, per la strada abbastanza lunga e montuosa, e per l'ingrossamento del torrente Gallavesa che spesso, perché privo (allora) di ponti, impediva di recarsi da un luogo all'altro; onde umilmente lo supplicò di voler separare la chiesa di Somasca da quella di Calolzio, e ordinare che fosse retta da un Rettore, che esercitasse la cura delle loro anime, il quale Rettore dovesse eleggersi e mantenersi dal popolo di Somasca.

Il venerabile Padre Angiol Marco Gambarana, il quale, come accennammo, trovavasi allora a Somasca, qui appunto mandato per la circostanza del Rev.mo P. Generale Giovanni Scotto, che per qualunque evento gli avea comunicato tutta la sua autorità, ben sapendo che l'affettuosissimo popolo di Somasca sarebbe stato sempre per eleggere per Rettore uno dei Padri della Congregazione Somasca, interpose egli pure i suoi buoni uffici, per cui il Cardinale, col consenso del Rev.do Signor Bernardino De Bolis, parroco di Calolzio, fece la richiesta

separazione e diede al popolo di Somasca la facoltà di eleggere il suo Rettore da approvarsi dall' Ordinario, con l'obbligo di somministrargli il congruo mantenimento e di riparare e provvedere tutto ciò che fosse necessario alla chiesa di San Bartolomeo.

Fu pertanto dal popolo di Somasca, col consenso del Venerabile Padre Angiol Marco Gambarana, eletto Rettore della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo il P. Don Maffeo Belloni, Superiore del Collegio di Somasca; ed il santo Pastore Carlo Borromeo non solamente approvò la fatta elezione ma ancora determinò di erigere nel detto Collegio un Seminario per poveri fanciulli di sua diocesi e raccolti dai monti alpestri del Bergamasco, Seminario che alcuni anni dopo fu trasferito a Celana (1579).

Per abitazione del Parroco fu assegnata una povera casuccia in Via Fredda; comperate in seguito altre case vicine, si formò a poco a poco il primitivo convento.

Continuarono però i nostri Padri del Collegio di Somasca, secondo il loro istituto, a far esercitare in alcune arti meccaniche i poveri orfanelli e ad ammaestrare nelle lettere i giovinetti di civil condizione di Bergamo e dello Stato di Milano insieme con alcuni poveri orfanelli di svegliato ingegno, che mostrassero inclinazione alla vita ecclesiastica, e proseguirono ad esercitare, per l'elezione fatta dal popolo, l'ufficio di Parroco e a fare quanto già facevano a maggior gloria di Dio e a beneficio delle anime nella Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo.

Ma essendo la detta chiesa già in cattive condizioni e quasi cadente, e non potendo il popolo soddisfare al suo obbligo di ripararla, né provvedere quant'era necessario per le funzioni ecclesiastiche, il Rev.mo Padre Generale Don Luigi Migliorini, padovano, col consenso del medesimo popolo, anzi per preghiera di tutti i padri di famiglia, ricorse come già per altre nostre chiese in Cremona, al Sommo Pontefice, e dal Papa Clemente VIII, colla Bolla del 10 Febbraio 1591, ottenne, in perpetuo che la Chiesa Parrocchiale divenisse proprietà dei Padri Somaschi e fosse pure in perpetuo

data facoltà al Padre Generale pro tempore di eleggere a parroco un sacerdote professore della medesima Congregazione, con obbligo ai Padri di sempre fare tutte quelle riparazioni e provvisori che sarebbero state necessarie. Ne prese perciò il possesso il 20 Aprile 1591 il Padre Bartolomeo Brocco, di Casale Monferrato, Definitore e Consigliere Generale, e in quel tempo Preposito e Parroco di Somasca, nelle quali cariche fu poscia confermato per più di trent'anni, e questo possesso della Chiesa fu anche confermato dalla Repubblica Veneta, per cui il Pretore di Caprino, Marco Cornelio, il 6 Ottobre 1600, immise nel possesso della Chiesa di Somasca il P. Bartolomeo Brocco, Preposito e Parroco di detta Chiesa, quale rappresentante di tutta la Congregazione.

Di quanto qui sopra abbiamo narrato non vi può essere dubbio alcuno sulla verità dei fatti, perchè tolti da documenti ufficiali e notarili, scritti in latino, perché allora questi atti si redigevano ancora in questa lingua. Questi documenti sono:

- 1 Separazione della Chiesa di San Bartolomeo di Somasca dalla chiesa di San Martino di Calolzio, fatta dall'Illustrissimo e Reverendissimo Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, il 5 ott. 1566, giorno di sabbato, mattinata.
- 2° Rinuncia del popolo di Somasca della chiesa di San Bartolomeo a favore dei Padri della Congregazione di Somasca.
- 3° Accettazione della Chiesa Parrocchiale di Somasca da parte della Congregazione.
- 4° Bolla di Clemente VIII, nella quale approva la separazione della chiesa di San Bartolomeo dalla parrocchiale di San Martino di Calolzio e cose tutte a questa spettanti.

5° Immisione in possesso della chiesa di San Bartolomeo nella persona del P. Bartolomeo Brocco, rappresentante di tutta la Congregazione Somasca, fatta dal Pretore Marco Cornelio.

Il primo Rettore o Parroco di Somasca, come abbiamo detto, fu il già nominato Padre Maffeo Belloni, Prevosto nello stesso tempo della Casa di Somasca. Egli esercitò questo ufficio fino al 1572. Dal 1576 fu curato il P. Giambattista Gonella. Dal 1576 al 1581 il P. Bartolomeo Brocco; poi per pochi mesi dal 1581 il P. Francesco Gavardo.

Dal 1581 al 1587 fu curato il P. Geronimo Tinto. Dal 1587 al 1590 fu Parroco il Padre Don Alberto Bustanzio. Finalmente nel 1590 tornò come Curato il P. Bartolomeo Brocco, che disimpegnò questo incarico fino al 1621.

Conserviamo ancora in Archivio i primi vecchi registri dei battesimi e dei matrimoni; il registro dei morti invece comincia solo il 1620.

Il primo battesimo avvenne il 25 Marzo 1567, nella persona di Elisabetta, figlia di Antonio Airoidi e di Marta sua consorte.

Il primo matrimonio, contratto tra i giovani Agostino de Ondei e Caterina Amigoni, avvenne il 6 Febbraio 1569.

In un prossimo numero parleremo della fabbrica della chiesa parrocchiale.

La carità è il più grande dei carismi: praticiamola e non saremo inferiori a Pietro e a Paolo, malgrado i loro miracoli.

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	213	1335	1548
morti	131	542	673
aumento popol.	82	793	875

MESE DI DICEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	201	1362	1563
morti	152	694	846
aumento popol.	49	668	717

Solennità di S. GIROLAMO EMILIANI

(8 FEBBRAIO)

Orario delle Funzioni

VENERDÌ 7 FEBBRAIO

Ore 15 - Trasporto dell'Urna del Santo e canto dei Vespri solenni.

SABATO 8 FEBBRAIO

SS. Messe a tutte le ore dalle 5.30 in poi.

Ore 7 - Messa distinta della Comunione Generale.

„ 9 - Processione della Parrocchia di Vercurago in omaggio al Santo.

„ 10 - S. Messa solenne cantata del Rev. P. GIOVANNI CERIANI Preposito Generale dei Padri Somaschi. Al Vangelo un esimio oratore di Bergamo terrà il panegirico del Santo.

„ 15 - Secondi Vespri - Reposizione dell'Urna - Benedizione eucaristica solenne e bacio della Reliquia.

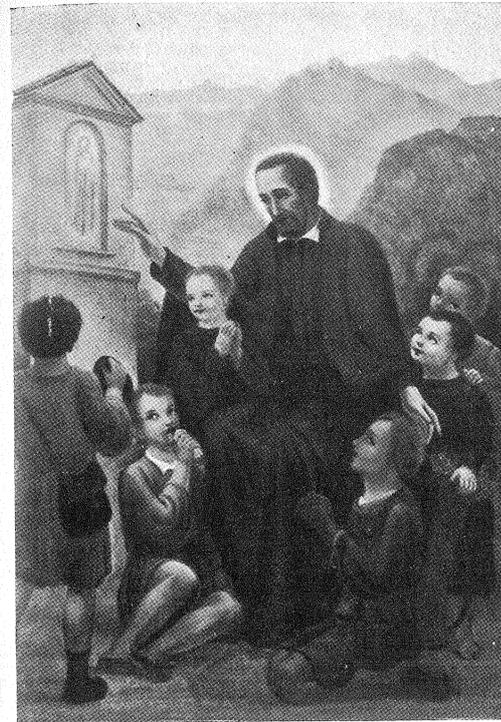
DOMENICA 9 FEBBRAIO

Festa votiva di S. Girolamo al Santuario della Valletta

Ore 8 - S. Messa letta.

„ 9.30 - S. Messa solenne - discorso - Benedizione Eucaristica.

Indulgenza plenaria per tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno la Chiesa Parrocchiale o quella della Valletta, pregando secondo le solite intenzioni.



S. GIROLAMO GUIDA GLI ORFANI ALLA MADONNA
C. Cocquio - Affresco alla Gallavesa di Vercurago - 1937

Tutti i visitatori del Santuario, da tre anni in qua, ammirano i due bei lavori del pittore Carlo Cocquio di Varese, che ha rappresentato così al vivo in affresco, nella Chiesina del Santuario della Valletta a Somasca, i due più significativi momenti della vita di S. Girolamo, cioè l'inizio della sua missione di Padre degli orfani in terra ed il coronamento di essa nel suo trionfale ingresso in Cielo.

Tutti sanno anche (come è scritto in calce a ciascuno dei dipinti) che essi sono dovuti alla riconoscenza di due famiglie beneficate dal Santo.

Ebbene ora nella medesima chiesina, sulla parete d'ingresso si vedono ancora tre riquadri vuoti già preparati per altri affreschi illustrativi di altri episodi della mirabile vita del nostro caro Padre. Che cosa si aspetta per completare l'interessante decorazione? Ecco, ci vuol poco a capirlo; si at-

APPELLO AI DEVOTI DI S. GIROLAMO

PER IL CULTO E PER LA GLORIA DEL PADRE DEGLI ORFANI

tende unicamente qualche altro generoso benefattore che offra quel tanto che occorre per la relativa spesa. Le pretese dell'artista sono sempre state assai modeste.

A voi, o buoni lettori di questo Bollettino, rivolgiamo il nostro appello in nome di S. Girolamo: fatevi propagatori di questa bella iniziativa; suggerite l'idea a vostri conoscenti devoti di S. Girolamo a cui sono forse debitori di qualche favore ricevuto o da cui implorano qualche grazia insigne.

I loro nomi saranno incisi sui quadri a perenne memoria della loro generosità e devozione.

***I poveri sono i nostri difensori
contro i demoni come i soldati
contro i barbari.***

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Volentieri pubblichiamo questa lettera diretta ai nostri 4 Chierici filosofi dello Studentato di Corbetta da un giovane universitario dell'Università Cattolica del S. Cuore (IV anno di magistero) che nella lontana Albania combatte per la grandezza della Patria.

E' questi un giovane che palpita d'amore per il nostro S. Padre Girolamo e desidera vivissimamente di consacrarsi tutto al servizio della gioventù abbandonata.

Voglia Iddio conservarlo. S. Girolamo lo guidi attraverso ogni pericolo in modo che possa tornare tra noi e indossare l'abito santo dei Padri Somaschi ai quali è stato indirizzato dal suo Padre Spirituale Rev.mo Mons. Violi, Segretario dell'Università Cattolica del S. Cuore e dal Ch.mo Prof. Padovani, Ordinario della filosofia morale della medesima Università.

Domenica 8 Dicembre 1940, Festa dell'Immacolata.

Carissimi Filosofi,

Ho ricevuto la Vostra tanto gradita lettera e sono felicissimo delle belle notizie che mi date, in particolare per il Rev. Prof. P. Maestro. Sapevo la accurata preparazione della sua tesi e sono felice dell'esito. Sono pure contento delle parole del Prof. Padovani. Certamente (voglio sperare almeno) il P. Maestro non aspetterà dalla mia laurea un trionfo simile! Potrò descrivergli bene i costumi greci e albanesi! Come si fanno gli sbalzi sotto le mitragliatrici e come si impara a..... pur continuando a marciare!

Per lo studio mi sento ora in condizioni disperate. Mi sembra che tutto si sia sparso sui campi di battaglia. Povera laurea! Ad ogni modo sempre sereni e ripeto, cercando di imitare la vostra umiltà, il "fiat...". Il Signore vuole così, si arrangerà poi Lui per la mia laurea.

Volete qualche notizia sulla mia vita attuale? Ecco il diario di questo giorno: Sono qui in una buca scavata per terra con sopra un telo da tenda, un buco davanti completa questo mio osservatorio; la neve allieta questo paesaggio selvatico. Pensate che con la neve il freddo è intenso, la vita è molto dura.

Dalla mia partenza da Brindisi non mi sono ancora né lavato né soestito; potete pensare che... barbone sia ridotto!

I combattimenti più aspri li ho sostenuti i primi giorni, ora i greci stanno calmi in attesa del colpo che li piegherà

Con gioia vi annuncio che sono stato proposto per la medaglia di bronzo al valore (questo subito al primo combattimento).

Ho offerto questo premio in tutta la sua espressione a S. Girolamo affinché protegga sempre più la mia vocazione.

I miei alpini sono dei veri eroi. Avrete voi pure sentito parlare delle gesta del mio Battaglione, fummo chiamati un pugno di eroi. Molti ci lasciarono compiendo il loro dovere. Pregate molto per essi e per le loro mamme.

Se potessi avere il cambio, avrò ancora qualche ora libera e vi scriverò.

E ora vi ringrazio molto del vostro ricordo a Gesù. Siate tanto buoni, da continuare, essendo impossibile a me, la Comunione e la Messa, e ringraziare tanto il Rev.do P. Maestro, ditegli la mia gioia e il mio ricordo.

Vi saluto con affetto nel Signore.

Vostro Dev.mo
Avonio Raimondo Bertoletti

Io non temo alcun male, non temo che il peccato. Se nessuno può convincermi di un peccato, il mondo intero può farmi guerra; questa guerra sarà la mia gloria.

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

x. - Dicembre 1940 XIX.

Stamane sulla cresta del nostro monte nevica. E nevica in mezzo a violenti ventate.

C'è la tormenta che agghiaccia le membra e acceca gli occhi. Ogni alpino vede solo se stesso. I compagni, anche i più vicini, non si scorgono. E' come se non ci fosse nessun altro. Il momento si riveste di terribilità e di tragedia.

Presente, vicino, vicinissimo è il sibilo della mitraglia nemica.

Anche noi spariamo, e come! Ma non ne possiamo verificare l'effetto. Invece le palle avversarie ci cadono davanti, a destra, a sinistra. Noi queste le vediamo bene e ne presentiamo, in tanta solitudine, la micidiale spinta di penetrazione nella carne.

Il crepitio delle pallottole si rinforza da serie di duplicati colpi di mortaio. E' il mortaio a grande capacità, l'81 m/m.

Abbiamo la percezione esatta della morte. Si dovrebbe soccombere, se il soldato italiano conoscesse la paura e la debolezza. Ma non è così. Ognuno è plasmato di intrepidezza.

* * *

Il mio pensiero vola a Somasca. Qui è il suo nido abituale, dove attinge calore contro il freddo, forza contro il furore, fermezza contro lo sconvolgimento della tormenta e della battaglia. Mi domandate il perché?

Qui pregai S. Girolamo e c'è chi lo prega quotidianamente per me. Vi assicuro che io la provai la protezione del Santo. Quasi sensibilmente le sue mani mi toccarono in mezzo al tremendo pericolo e mi fecero scudo nelle frequenti occasioni di morte. Più volte davanti agli occhi mi si profilò la sacra collina della Valletta in luogo di questo fangoso monte dell'Epiro. Allora un intenso azzurro velava la plumbea tinta del cielo. Nell'anima scendeva la serenità a fiumi, e il momento della morte rifulgeva brillando di sicura speranza.

Con lo spirito rivedevo i pellegrini salire la Scala Santa e ricevere la benedizione nel piccolo Santuario. Ed io fui sempre con loro, unito da un'ardente devozione.

A S. Girolamo grida ora la mia voce l'eterna riconoscenza del cuore.

Un Tenente Cappellano degli Alpini

Mese di OTTOBRE

- 2 - S. Zeno - Gruppo di ragazzi.
- 9 - Caprino - ragazze accompagnate dal Rev. Curato.
- 9 - Bernareggio - Gruppo di devoti.
- 10 - Valmadrera, Brongio, Garlate, - Gruppi di donne e di ragazze accompagnate da Suore.
- 13 - Caprino, Pontida, Oggiono, Sirone, Bevera, numerose comitive di ragazze e giovani.
- 14 - Civate - Gruppo di devoti.
- 20 - Milano, Almenno S. Bart., Fino Morasco, Sesto S. Giov. Venezia, Beverate, Lomagna, Monteccechia, Calco, Oggiono, vari pellegrinaggi di devoti.
- 22 - Prezzate e Gazzaniga - Gruppi di ragazzi accompagnati dai loro Assistenti Ecclesiastici.
- 23 - Milano - Apostoline di Maria Bambina con alcune Suore. Cantarono le Litanie, ascoltarono un discorsino sul Santo e ricevettero la Benedizione con la Reliquia.
- 27 - Perego, Brivio, Oggiono, gruppi di ragazzi e ragazze.
- 27 - Brescia - Alunni dell'Orfanotrofio fondato da S. Girolamo venuti al Santuario a venerare il loro Santo Fondatore e Padre. Dopo aver ascoltato la S. Messa celebrata dal loro Vicerettore Don Innocenzo Bontempi, udirono un breve discorso tenuto dal Padre Custode e ricevettero la Benedizione con la Reliquia del Santo, e poi devotamente la baciaron.
- 28 - Milano, Monza, Monticello, Lomaniga, Brivio, Bergamo, varie comitive di devoti.
- 29 - Valmadrera - Gruppo di pellegrini.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.